

«Nuovi mercati e infrastrutture Così si allontana la crisi energetica»

Il garante Ortis: l'accordo con la Libia va nella direzione giusta. Bisogna sviluppare i gasdotti
«Per un uso consapevole delle risorse è necessaria anche una nuova cultura del risparmio»

■ Quando si accende il televisore piuttosto che il lampadario del salotto difficilmente potrebbe venire in mente che quel semplice gesto – sommato ad altre migliaia di analoghi gesti – mette in moto equilibri planetari. Basti pensare che l'Italia produce solo il 15% del suo fabbisogno energetico – contro il 48% prodotto nell'Unione Europea – e inevitabilmente dipende dai Paesi fornitori. E sul mercato degli approvvigionamenti influiscono diversi fattori: dal clima (gli uragani nel golfo del Messico) alle crisi internazionali, ai problemi interni ai singoli Paesi.

Ma il consumo di energia ha rilievo anche sul fronte fiscale quindi sulle entrate dello Stato che assorbono il 41% della bolletta del gas e il 24% (tra imposte e oneri parafiscali) di quello dell'elettricità. Ma l'energia – uso e produzione – ha ripercussioni anche sull'ambiente. E ultimo, ma non ultimo, sulle tasche del cittadino. Inevitabile quindi che concetti come affidabilità, economicità e tutela ambientale entrino a pieno titolo come parole d'ordine in questo vitale settore della vita del Paese. Di ogni Paese.

L'argomento energia è stato al centro della conversazione «Competitività energetica: Italia e contesto europeo» a cura dell'ingegner Alessandro Ortis, presidente – dal 2003 – dell'Autorità garante per l'energia, nel corso dell'interclub organizzato dal Rotary Club Bergamo Ovest (presieduto da Luigi Gritti) e Bergamo Sud (presieduto da Andrea Vecchi) all'Hotel San Marco.

Presidente Ortis l'Italia rischia i problemi di approvvigionamento avuti due anni fa?

«Mi auguro proprio che non solo non ci

siano problemi nelle forniture, ma anche che non arrivi un inverno eccessivamente rigido come quello di allora. Teniamo infatti ben presente che la situazione di emergenza degli inverni 2004-2005 era collegata a un combinato di cause: inverno rigido e problemi di forniture legati alla questione ucraina».

Ma per scongiurare questi rischi cosa è necessario?

«Più possibilità di stoccaggio e un numero maggiore di infrastrutture di importazione in servizio, rigassificatori compresi, aumenterebbero il livello di sicurezza».

Al di là dei contorni politici, il recente accordo con la Libia è stata una buona cosa non fosse altro per il fatto che aumenta il numero dei Paesi fornitori?

«Certamente. Anche questo accordo potrà richiedere la realizzazione di un nuovo gasdotto. Dirò di più: tutto quello che

porta a migliorare i rapporti con i Paesi produttori e fornitori di idrocarburi, vale a dire petrolio e gas, è un'esigenza del nostro Paese e sostenere tali miglioramenti è un fatto positivo».

Come lei ha appena sottolineato occorrono anche le infrastrutture...

«Certo. Per l'importazione occorre a sviluppare i gasdotti, vale a dire le infrastrutture di adduzione: gasdotti e rigassificatori. Ma non basta perché va aumentata anche la capacità di stoccaggio.

Tutto questo anche per consentire una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti: i rigassificatori, infatti, permetterebbero di importare gas liquido da Paesi dai quali attualmente non possiamo acquistarne per carenza di terminali».

Per anni si è parlato del gasdotto siberiano e di quello dall'Algeria...

«Per l'Algeria c'è il progetto **Galsi**, un gasdotto Algeria-Sardegna-Italia continentale: si tratta di una infrastruttura molto importante. C'è in costruzione il gasdotto Italia-Grecia della Edison per riuscire a importare gas proveniente dall'area Caspiana attraverso la Turchia. Ma ci sono altri progetti in corso verso l'Europa orientale. Comunque una cosa voglio sottolineare: tutto ciò che va nella direzione dello sviluppo delle infrastrutture di adduzione è positivo».

Veniamo alla questione bollette. Il caro petrolio o, più in generale il caro idrocarburi, spesso è figlio dei cartelli. Cosa fa l'Europa?

«Su questo fronte è attiva l'antitrust e lo fa a due livelli. A livello europeo se ne occupa la commissaria Neelie Kroes che è

molto impegnata. Prima di lei in questo settore ha operato l'italiano Mario Monti che diede il via a importanti azioni di controllo. Poi c'è l'antitrust dei singoli Paesi che, coordinandosi con quella europea, porta i controlli nelle singole realtà nazionali. In questo senso l'antitrust italiana è molto attiva».

Al cittadino cosa si può consigliare?

«L'uso intelligente dell'energia. E proprio su questo fronte è importante che ciascuno faccia la sua parte fin dalle scuole informandosi e informando».

E voi come Autorità?

«Stiamo operando anche attraverso la semplice bolletta. Deve essere realizzata in modo che il cittadino sappia cosa ha consumato e abbia la percezione di come limitare i consumi. Sarà uno degli aspetti su cui continueremo a lavorare».

Mino Carrara



Alessandro Ortis presidente Authority per l'energia (foto LaPresse)